

_Lettera_N_0276

A don Stefano Pesce

Torino, 15 luglio 1856

Esimo Sig. Don Pesce,

Ho differito alcuni giorni a rispondere alla cara sua lettera per vedere a che punto giungevano i lavori di costruzione che qui vi abbiamo in via. La casa è tutta sossopra, perciò fino al principio di Agosto non ci è possibile di poterle offrire una cameretta che si possa chiamare alquanto da amico, perciò in quanto a tutto il resto Ella può venire quando che sia, e sarà il benvenuto ad eccezione del dormire, e ciò solo per alcuni giorni. Quando ella giungerà fra noi, deponga ogni pensiero del chisà. . . Ella poi verrà né in pensione né ad un impiego fisso, né per comandare, né per obbedire. Ella verrà in casa sua propria insieme ad un amico, ad un fratello che lo considererà come un alter ego.

Qui vi dividerà il tozzo di pane lavorando a guadagnare anime a Dio e fare del bene a se stesso, al suo amore e gloria saranno diretti tutti i nostri sforzi, tutte le nostre sollecitudini.

Attualmente sarebbe il caso di occuparsi dell'assistenza e della contabilità del laboratorio della casa e della condotta morale dei ragazzi presso ai rispettivi padroni in città. Io sono qui a S. Ignazio, fino al 25 del corrente, dopo ritornerò a Torino. Ella poi mi ami nel Signore, e in tutto quello che posso mi creda coi sentimenti della più sincera amicizia,

Devotissimo Aff.mo servitore

Sac. Bosco Gio.